

L'INTERVISTA

«Sono come fantasmi costretti a vivere alla giornata ma basta un gesto per conquistare la loro fiducia»

«Vivono alla giornata, sono attratti dai soldi facili. Arrivano con un indirizzo in mano, sanno già a chi rivolgersi. Si dirigono nelle grandi città del Nord, dove un pusher arriva a guadagnare anche 300 euro al giorno». Patrizia Bolognani, dirigente nazionale del **Sindacato autonomo di polizia**, scatta la cruda fotografia dei tanti minori stranieri non accompagnati che sbarcano in Italia e finiscono per entrare nei circuiti criminali.

«Purtroppo molti non riescono ad avere una visione a lungo termine, anche perché devono spedire denaro alle famiglie rimaste in patria: così si buttano nelle attività illegali. La droga su tutto: non solo la vendono, ma ne fanno uso. Dietro di loro c'è la regia della criminalità organizzata, che si spartisce le varie zone delle città. Questi ragazzi sono usati come "cavallini" per consegnare le dosi ai consumatori. Quando li arrestiamo li portiamo nelle comunità, perché l'obiettivo è recuperarli. Alcuni cambiano strada, tanti invece rimangono nel tunnel». Bolognani, che svolge servizio operativo dal 1988, racconta come avviene il "contatto ravvicinato" tra ragazzi e poliziotti: negli stanzoni delle questure si incontrano due mondi all'apparenza lontanissimi. Ma poi bastano un gesto e una parola giusta per abbattere distanze e diffidenze. «All'inizio ci odiano, ma quando vedono che gli offriamo un panino o una sigaretta cambiano atteggiamento. Li metti di fronte alle conseguenze delle loro azioni, gli chiedi se ne vale la pena andare avanti così. E loro a quel punto crollano, capiscono gli errori. E appaiono per quello che sono, semplici ragazzini smarriti che si lasciano sedurre dal male. Invece dovrebbero imparare ad apprezzare la bellezza delle cose semplici: soldi e beni materiali non fanno la felicità, alla fine lo riconoscono loro stessi».

Sulla strada, però, vale solo la legge del più forte, dei pochi soldi da guadagnare ad ogni costo. La morale viene calpestata ogni giorno, la dignità violata ogni notte. «In ogni città ci sono zone in cui questi minori si prostituiscono - continua Bolognani - sono vie appartate, dove si fermano italiani rispettabili. Li caricano a bordo, a volte anche due o tre alla volta. Se li fer-

mi per un controllo, ti rispondono che li stavano portando a mangiare un pasto caldo. Ma per quello c'è la Caritas, non scherziamo. Possiamo fare poco, perché gli stessi ragazzini confermano questa versione. E così non ci resta che lasciarli andare...» I minori non accompagnati dovrebbero stare al sicuro in una comunità, lontano dai pericoli. Ma la realtà è ben diversa. «Nell'accoglienza lavorano e si impegnano tante persone straordinarie - racconta la dirigente **del Sap** - ma alcuni centri non agiscono in modo trasparente, diciamo così. Quando un minore scompare, la denuncia dovrebbe essere tempestiva e dettagliata. Invece a volte ci chiamano in ritardo, oppure non ci chiamano proprio. Non hanno interesse a farlo, perché se un minore se ne va perdono il rimborso... Per questo motivo, ritengo che i numeri degli scomparsi siano in realtà addirittura sottostimati». Quello delle comunità "allegre" è un tema che era già stato segnalato ad *Avvenire* dai salesiani di Napoli: troppe porte lasciate aperte la sera, magari per sbarazzarsi dei casi più difficili. Le cifre ufficiali parlano di 17.500 ragazzi che hanno fatto perdere le tracce, ma secondo Bolognani il fenomeno potrebbe essere più vasto: «Capita spesso di fermare minorenni che non sono stati mai identificati all'ingresso in Italia. Magari sono arrivati a bordo di un tir, o con uno sbarco clandestino su qualche spiaggia. Di fatto sono degli autentici fantasmi: nessuno sa chi sono, cosa fanno, dove vanno». Sulla loro sorte si possono fare solo ipotesi che mettono i brividi. «Magari vanno a lavorare in nero in qualche cantiere o nei campi. E se poi succede qualcosa nessuno viene certo a fare denuncia. Lo stesso discorso vale per lo sfruttamento sessuale. Non c'è nessun genitore che li viene a cercare, questa è la triste verità».

Marco Birolini

Bolognani, dirigente nazionale del **Sindacato autonomo di polizia**: «In strada troviamo giovani che non sono mai stati identificati prima. I pusher li assoldano, altri si prostituiscono nelle periferie: i clienti sono italiani. Molti fuggono dai centri, però non sempre viene fatta la denuncia di scomparsa»



Peso:20%